

GIOVAN BATTISTA PIRANESI (Mogliano Veneto 1720 - Roma 1778) è figura d'artista e incisore che dall'epoca e dagli ambiti nei quali esercitò allora la propria influenza e fascinazione ha travalicato i secoli, e reca vivo e affascinante spunto di riflessione ancora oggi.

La sua vastissima produzione di rappresentazioni e reinterpretazioni della grandiosità di Roma antica, insieme al suo contributo alla espansione della cultura antiquaria del secondo Settecento (comprese le relative polemiche) è ineguagliabile, e ha fatto della sua personalità un tema di continuo approfondimento.

Nel panorama dei suoi numerosissimi volumi con incisioni un posto particolare nella storia della cultura, e non solo di quella artistica, spetta a queste sue stampe dedicate ad una invenzione di luoghi insieme inferi e architettonici: ambiti di supplizi e carceri.

La storia artistica ed editoriale di questi sorprendenti fogli è complessa, ma merita di essere riassunta per comprendere meglio quanto qui si osserva.

Una prima redazione delle lastre va datata intorno al 1747-1750, ancora nel segno di una tradizione incisoria di impronta veneziana.

Radicale invece è la rivisitazione dei rami prima del 1761, allorché ne apparve l'edizione definitiva qui in mostra. La dilatazione delle strutture architettoniche (con le relative sbalorditive incongruenze), la maturazione tecnica dal punto di vista incisivo (che accanto al rinforzo della tecnica dell'acquaforte vede l'uso del bulino per accentuare la forza del nero), oltre all'aggiunta di due nuove tavole (nn. 2 e 5), ne modificano e potenziano radicalmente l'impatto, e danno avvio a una ancora inesausta esegesi, ed a numerosissime reinterpretazioni moderne.

Questa serie completa della seconda versione delle *Carceri d'invenzione* qui esposta è stata messa a disposizione da un collezionista bergamasco, e rappresenta una tiratura precoce dei rami (probabilmente tra la metà degli anni Sessanta ed i primi Settanta del Settecento), dunque con caratteristiche di 'freschezza' delle lastre che offre ottima testimonianza dell'efficacia del segno del maestro nella sua fase matura.

FANTASIA e SUBLIME di PIRANESI

Le Carceri d'invenzione



**BIBLIOTECA CIVICA
ANGELO MAI**

Atrio scamozziano
2 luglio—11 settembre 2021

bibliotecamai.org

**2 LUGLIO —
11 SETTEMBRE
2021**

#cartadesign



**FANTASIA
e SUBLIME
di PIRANESI**
Le Carceri d'invenzione

OPERE IN MOSTRA

TAVOLA 1 (FRONTESPIZIO)

Interno di prigione.

Il frontespizio della seconda edizione delle *Carceri* varia sostanzialmente l'immagine dell'edizione precedente attraverso l'amplificazione dei piani, alla dinamicità dell'insieme e alla funzione strutturale del titolo nel gioco delle architetture dalle quali risulta inglobato e che lo assorbono senza limitarne il campo.

TAVOLA 2

Arcate, torri, frontone e, in primo piano, supplizio di un condannato.

Insieme alla tavola 5 viene realizzata da Piranesi per l'edizione del 1761 e appartiene alla maturità dell'artista. Lo spazio infinitamente dilatato è organizzato attorno allo spettacolare incrocio di due diagonali che destrutturano il rapporto pieni-vuoti, interno-esterno. L'accumulo di frammenti antichi e l'effetto del 'fuori scala' reinventano la rappresentazione dell'antichità da veduta a visione.

TAVOLA 3

Grandi archi poggiati su un pilastro con una finestra a inferriata, a sinistra una forca.

Lo spazio è posto in rotazione perpetua attorno a un grande pilastro circolare protagonista della scena. La tecnica incisoria, nella quale la punta metallica è utilizzata come una penna, accentua gli effetti di chiaroscuro e la sensazione di pericolo e pena.

TAVOLA 4

Grande arcata attraversata da funi, nello sfondo arco con fregio di figure scolpite, bracieri e torce.

Gli effetti di suggestione e di mistero sono prodotti dalla frammentazione delle direttrici e dal gioco delle diagonali. Gli strumenti di tortura posti alla base dell'immagine esplicitano e accentuano il senso tragico della raffigurazione.

TAVOLA 5

Fuga di arcate, catene, cordami e una lanterna.

In primo piano leoni e figure varie in bassorilievo.

Come la tavola 2 viene realizzata per l'edizione del 1761. Anche in questa incisione si ritrovano, nella concezione delle architetture e nei particolari delle antichità e delle figure che pongono in dialogo le conoscenze archeologiche, le molte testimonianze antiche visibili a Roma e gli studi di prospettiva e di scenografia di Piranesi.

TAVOLA 6

Archi e volte, nel centro figurine attorno a un fumo bianco, a sinistra una grossa carrucola.

L'architettura d'invenzione, pur nella genericità priva di specifici elementi di connotazione, è tuttavia totalmente 'romana'. La grande nuvola di fumo bianco acquisisce nell'edizione del 1761 identità propria e autonoma.

TAVOLA 7

Passerelle, ponti levatoi in controluce, scale a spirale, una garitta, fascio di corde appese ad una puleggia.

Lo slancio ascensionale della composizione è dettato dal grande pilastro centrale attorno al quale si snoda la scala circolare e che raccorda gli incroci delle passerelle. Punto di massima tensione è il ponte mobile diviso in due e sospeso nel vuoto tramite grosse funi.

TAVOLA 8

Scalone con trofei alla base entro alte arcate, due bandiere accoppiate, figure.

Anche in questo carcere torna il ponte ligneo con spuntoni. La composizione è fortemente policentrica e sembra dilatare all'infinito la concatenazione delle architetture.

TAVOLA 9

Portale ciclopico, sovrastato da una grande struttura circolare, oltre la quale si vedono travature e fumo.

Nonostante i pochi elementi in gioco la composizione crea un effetto di inquietudine amplificato dalla giustapposizione dell'architettura della poderosa porta con lo sfondato soprastante che sembra risucchiare la luce.

TAVOLA 10

Grande arco, gruppo di condannati incatenati ad un patibolo, catene e lampada. Passerelle con figure.

L'inquadratura attraverso un'arcata, diffusa nel vedutismo del secondo Settecento, è un espediente per indirizzare la percezione verso lo spazio centrale della vastissima sala nella quale irrompe la drammatica piattaforma con le figure incatenate.

TAVOLA 11

Quattro garitte agli angoli di un'arcata, travi, cordami.

Questa lastra subisce le maggiori trasformazioni rispetto a quella dell'edizione precedente e definisce il passaggio dalle ambiguità spaziali alla totale assenza di spazialità riconducibili alla realtà. Tutti gli elementi concorrono a dilatare infinitamente gli spazi e la percezione dell'insieme.

TAVOLA 12

Scale, strumenti di tortura, archi con inferriate, monumento funebre.

Questa tavola consente di apprezzare gli effetti di luce ottenuti da Piranesi con il nuovo trattamento incisivo della lastra: la radicalizzazione dei contrasti luce-ombra rende abbaglianti i bianchi che si contrappongono alla densa materia del controluce e accentua i valori espressivi dell'immagine.

TAVOLA 13

Grossi archi di pietra congiunti da travature, catene, inferriate. In alto ruota con aculei, finestra ovale con inferriata, a sinistra lampada che pende da una forca.

Protagonista della composizione è la luce abbagliante che proviene da sinistra, che segna l'uscita dal mondo infero caratterizzato dagli strumenti di tortura, e si dilata nello spazio aperto in un susseguirsi di elementi architettonici.

TAVOLA 14

Prospettiva di volte, passerelle, scale, pilastri.

La tavola presenta una potente incongruenza spaziale nel gioco e nel rimbalzo degli elementi architettonici. Inconsueto per Piranesi maturo è invece un pittoricismo più tradizionalmente scenografico.

TAVOLA 15

Pilastro centrale con bassorilievo a figure e quattro mascheroni con anelli.

La dinamicità dello spazio e dell'architettura, insieme al chiaroscuro, raddoppiano la percezione spaziale e la forza evocativa della composizione. La grandiosità e assertività delle forme e delle strutture architettoniche evocano direttamente l'antica Roma.

TAVOLA 16

Passerella vista dal basso appoggiata ad un grosso pilastro a sinistra. Al centro stele con due teste in una nicchia e la scritta "Impietati et malis artibus", dietro, colonne con iscrizioni.

La composizione è un manifesto dei nuovi contenuti alla base dell'edizione del 1761 e legati a Roma antica. Non solo lo spazio fisico si fa psichico, ma il legame con i valori e i temi dell'architettura dell'antica Roma esplicitano la posizione di Piranesi (in contrapposizione con Winkelmann e Mariette) nel dibattito contemporaneo sulla classicità tra sostenitori della superiorità dell'architettura romana su quella ellenica.

NELLA VETRINA

Osservazioni di Gio. Battista Piranesi sopra la Lettre de m. Mariette aux auteurs de la Gazette littéraire de l'Europe, inserita nel Supplemento dell'istessa Gazzetta stampata dimanche 4. novembre 1754. & Parere su l'Architettura, con una Prefazione ad un nuovo trattato della introduzione e del progresso delle belle arti in Europa ne' tempi antichi, In Roma, 1765 (In Roma: per Generoso Salomoni, 1765). Edizioni delle Carceri d'invenzione conservate dalla Biblioteca.

Mostra a cura di Piervaleriano Angelini e Attilio Pizzigoni
con la collaborazione di Maria Elisabetta Manca,
Francesca Giupponi, Giuseppe Redolfi



www.bibliotecamai.org